



## DECONTAMINAZIONE INDISPENSABILE

(Esodo 3, 5)

Ci mancava anche la terribile potenziale epidemia del virus Ebola, per non farci mancare niente. Già i tempi che stiamo vivendo non sono dei migliori, dalla paura del terrorismo internazionale, alla costituzione di un califfato islamico; dalla crisi che viaggia senza soluzione di continuità, allo sbarco di migliaia di profughi dai territori in guerra sulle nostre coste. Il virus ebola che sta gironzolando sul nostro globo ce lo potevamo tranquillamente risparmiare. Tutto sembra restringerci la libertà anche se solo a livello della mobilità mondiale. Tant'è!

Le misure di sicurezza negli aeroporti, nei luoghi di assembramento e sulle coste del sud d'Italia sono notevoli. Ogni territorio vuole rimanere "pulito" e immune da ogni pericolo. Nel contrasto alla possibile trasmissione di malattie, ad esempio, sulle nostre coste vige un protocollo decontaminazione personale di ogni "sbarcato". Per contrastare il pericolo della diffusione dell'ebola le misure sono ancora più stringenti. Il protocollo prevede addirittura una sorta di sterilizzazione personale. Vengano tolte e disinfestate anche le scarpe che si indossano.

La mente, in questo caso, facilmente va all'ordine che Dio ha dato a Mosè quando gli ha parlato dal roveto ardente. Sta scritto in Esodo 3,5: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». A Giosuè fu dato un ordine simile quando incontrò il Signore a Gerico: «Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: "Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo"» (Giosuè 5,15).

C'è un importante simbolismo in questo comando del Signore a due dei suoi più grandi servitori. Le nostre scarpe sono probabilmente la parte più sporca e contaminata della nostra persona, e portano in giro tutto lo sporco che abbiamo raccolto da una parte o dall'altra. E Dio ci dice: "Non arrivare alla mia Presenza con materiale infetto. Tira via tutto lo sporco che hai prima di venirmi vicino!".

Il che è qualcosa che troppo spesso ci dimentichiamo di fare. In un certo senso, pretendiamo di avvicinarci tranquillamente al Dio che è purezza assoluta con le nostre scarpe sporche - piene di immondizia. Nei suoli nazionali non vogliono che si entri con le scarpe e vestiti infetti - e nemmeno Dio vuole che si vada a Lui con tutta la sporcizia che abbiamo accumulato. Andremmo mai a trovare qualcuno che ci sta a cuore carico di sporcizia? La comunità di fratelli che insieme, a tentoni, cercano di vivere l'esperienza della fede è un Luogo Santo. Questo ci dice la Scrittura. Questo è il senso di quel togliersi i sandali per non "contaminarla".

Questa potrebbe essere stata - o potrebbe ancora essere una ragione per cui le nostre preghiere, spesso, non sono ascoltate. Il Salmo 65,18 dice: «Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato». Per questo è importante che ci confrontiamo regolarmente con noi stessi, chiedendo a Dio che ci guidi sulla via del bene.

Forse ci siamo contaminati con la durezza del cuore verso qualche persona, da risentimenti, da rabbia. Ascoltiamo che cosa Dio ci dice in 2 Corinzi 7,1: «Purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio».

Non portiamo lo sporco dove non bisogna - davanti al nostro Dio. Lasciamo le nostre infezioni sul tappetino disinfettante della misericordia di Dio - e lasciamo fare a lui il mestiere di "purificatore".